

La galleria Bellinzona festeggia i cent'anni della squadra con una mostra di opere d'arte a due colori. Ne parliamo con il critico

LUIGI BOLOGNINI

NELLA pletera di celebrazioni per il centenario dell'Inter ne mancava una artistica. Ci ha pensato Oreste Bellinzona, che nella galleria che porta il suo cognome ha aperto una mostra di 93 opere, tra cui anche Chagall, Matisse, Mirò, Christo e Paladino, accomunate da un'unica caratteristica: i colori nero e azzurro. Con una subdola finezza, la mostra è aperta fino alle 22 i giovedì sera, quando il Milan gioca in Coppa Uefa. L'idea della mostra bicromatica è buona anche perché il nero e l'azzurro sono da sempre due colori fondamentali dell'arte. Ne conviene anche il critico ed ex assessore alla Cultura Philippe Daverio.

Daverio, l'azzurro e il nero sono due colori che hanno radici storiche ben lontane. «Soprattutto il blu, o l'azzurro in una tonalità più chiara, perché era un colore caro. Siccome era difficile da ricavare in natura, fino al Medioevo lo si produceva impastandoci dentro dei lapislazzuli. Poi tornò di moda solo nel Sette-

SUL SITO
Una selezione delle opere esposte nella mostra "Il nerazzurro è arte" è in rete sul sito www.milano.repubblica.it
Nella foto, "Icare" una serigrafia di Henri Matisse per il libro "Jazz" impresso da Edmond Vairel e stampato a Parigi nel 1947 da Teriade



La mia preferita

Meglio il rosso e il nero di Stendhal e del Milan, ma tra tutte le coppie scelgo il rosa e il nero del Palermo

Philippe Daverio, critico d'arte ed ex assessore alla cultura



IL VERNISSAGE

Il vernissage della mostra curata da Luca Melloni e Oreste Bellinzona alla galleria Bellinzona, via Volta 10, fino al 7 dicembre



NICOLA VILLA
L'allenatore dell'Inter José Mourinho ritratto ad acquerello dal giovane artista lecchese, classe 1976. Sui anche i ritratti di Moratti, Facchetti e Herrera



FEDERICA GALLI
"Giardini di via Palestro", una litografia a sei colori del 2008 dell'artista milanese, decana maestra degli incisori italiani



CHAGALL
"Création": la scena della creazione (particolare) interpretata dal maestro russo in una delle litografie del libro "Dessins pour la Bible", pubblicato nel 1960 a Parigi

L'AZZURRO E IL NERO

DAVERIO: "DAL MEDIOEVO ALLA MAGLIA DELL'INTER"

cento francese, per dipingere i cieli vasti tipici dell'epoca».

Il nero?
«Per secoli e secoli servì in pratica solo a tracciare i contorni delle varie figure, e si rimediava con degli scuri particolarmente forti, come terre bruciate. Il nero, così come il marrone scuro, contò qualcosa solo a partire dal Seicento, quando la pittura rinascimentale scoprì l'uso delle ombre».

Poi però, dall'Ottocento in poi, sparì di nuovo per un pezzo.
«Renoir, quando gli chiedevano com'era nato l'Impressionismo, rispose che qualcuno di loro si era dimenticato a casa il tubetto del nero. E d'altronde lui e i suoi compagni di

corrente puntavano tutto sulla luce, quindi su tutt'altro tipo di colori».

Mentre il blu tornò di moda nel Novecento, con Picasso, ma anche con Klein.

«Picasso rifletteva il gusto deprimente dell'ansia dell'epoca, visto che il suo periodo blu coincide con un pessimo periodo storico ed economico per la Francia. Il blu dei suoi quadri era quello che molti

avevano nell'anima. Yves Klein inventò invece una particolare tonalità di blu oltremare molto profondo, usando per una serie di opere monocromatiche. Un'idea che ha radici teosofiche: Klein voleva rappresentare il vuoto, cioè il cielo, uno spazio penetrante in contatto con la propria realtà interiore, andando oltre l'apparenza delle cose».

Visto che siamo partiti dal

calcio, a lei piace?
«Ne ho una repulsione fisica, che nasce da quando ero bambino e al collegio mi obbligavano a giocarci almeno un'ora al giorno».

Non segue nemmeno una squadra?
«Simpatizzo un pochino per la Fiorentina».

Per il colore viola delle maglie?
«No, perché gli abitanti di Fi-

renze stanno antipatici a tutti, e questo suscita la mia simpatia intellettuale verso di loro».

E cromaticamente chi le piace?

«Beh, adoro il Palermo. Il rosa-nero è un'accoppiata fantastica, e tra l'altro definisce perfettamente come è la Sicilia e come sono i siciliani: amano il rosa e il nero, cioè da un lato la bellezza della loro terra, dall'altro il nero della morte».

E dei colori delle maglie milanesi quali preferisce?
«Se devo essere onesto, il nero e l'azzurro non sono una gran coppia, sono un po' troppo simili, alla fin fine. Mi piace più il contrasto del rosso e del nero, simboleggia bene il contrasto delle passioni. E insomma, non sarà mica un caso se Stendhal scrisse *Le Rouge et le Noir* e non *Le Bleu et le Noir*, no?»